

L'EMERGENZA
LA NUOVA ONDATA

I sindacati: «Solo con un nuovo contratto si può puntare alla vera innovazione e ridare dignità ai lavoratori del comparto»

«Più diritti e tutele così si cresce tutti»

La mobilitazione dei metalmeccanici anche con un sit-in

RITA SCHEINA

● Chiedono a gran voce il rilancio del settore metalmeccanico inteso non solo in ambito economico, con il rinnovo del loro contratto scaduto da un anno, ma soprattutto industriale, per garantire a tutti prospettive di crescita. E poi l'aumento del salario, il miglioramento del welfare, dei diritti e delle tutele, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, la stabilizzazione dei precari e l'introduzione della clausola sociale nei cambi appalti, il riconoscimento delle competenze professionali, la contrattazione dello smart working e della conciliazione tra tempi di vita e lavoro.

Il presidio che ieri mattina Fim, Fiom e Uilm hanno organizzato davanti alla sede di Confindustria Bari-Bat aveva sul tappeto tante rivendicazioni locali e nazionali.

«Stiamo vivendo una situazione delicatissima - ha sottolineato **Giuseppe Boccuzzi** segretario generale Cisl Bari, al fianco dei lavoratori in agitazione -. Per quanto le previsioni su quello che succederà con questo nuovo Dpcm sono complesse, credo che si stia dimostrando un gran senso di responsabilità. Lo abbiamo provato noi sindacati quando già con il primo lockdown abbiamo sottoscritto protocolli che hanno permesso alle imprese produttive di continuare la loro attività, lo stanno dimostrando i lavoratori. Oggi chiediamo alle aziende di assumersi le loro responsabilità. Rinovare il contratto significa tracciare vera innovazione, ridare dignità al lavoro e prospettive di crescita ad aziende e dipendenti. Questa è una rivendicazione per far uscire le retribuzioni dei metalmeccanici dalla stagnazione salariale. I nostri lavoratori sono gli ultimi in Europa come livelli retributivi e questo non è giusto. Non si sta chiedendo la luna e non ci sono scuse che tengano. Il settore metalmeccanico grazie anche alla responsabilità del sindacato ha potuto continuare a produrre anche in questa emergenza Covid, il comparto sta reggendo molto meglio di altre categorie come la ristorazione o il turismo che sono in ginocchio, ora è il momento che gli imprenditori riconoscano gli sforzi che i lavoratori hanno fatto e non certo riconoscendo 40 euro di aumento in busta paga in tre anni. Ci sono tre grossi temi al centro che devono trovare risposta: la sicurezza sul posto di lavoro, un dogma che deve essere garantito al 100%; una formazione continua che permetta la massima competenza anche trasversale al lavoratore favorendone la massima occupabilità e un miglioramento nel welfare contrattuale oggi più che mai essenziale per venire incontro alle cambiate necessità delle famiglie».

«La mobilitazione è stata un grande successo, non solo per l'altissima adesione allo sciopero con punte tra l'85% e il 100% ma soprattutto perché l'appoggio è arrivato dai lavoratori delle piccole e medie imprese e anche dagli informatici. Questo significa che la lotta per il rinnovo contrattuale sta riuscendo ad unire, là dove gli sforzi di Confindustria hanno sempre mirato a dividere». **Ciro D'Alessio** segretario generale Fiom Bari ieri mattina si muoveva in lungo e largo tra i manifestanti, megafono in mano, spiegava a gran voce i motivi della protesta. «Questa che stiamo portando avanti non è semplicemente una battaglia per il rinnovo del



UN GRAN SUCCESSO
Lo sciopero dei metalmeccanici ha registrato una altissima adesione con punte tra l'85% e il 100%

contratto, è contro il precariato, lo sfruttamento, è togliere lo strumento dello smart working dalle mani esclusive dell'imprenditore che lo usa in maniera diseguale. Questo contratto è importante per il Paese intero e il nostro obiettivo è riportare al centro la persona, il concetto di solidarietà sociale, per questo diciamo "no" agli imprenditori che pretendono il diritto di licenziare. Che sia chiaro: senza soldi non c'è contratto e senza contratto non ci sarà pace. Oggi ci troviamo di fronte a lavoratori che sono poveri nonostante un lavoro, questo abuso deve finire». D'Alessio snocciola dati di adesione altissimi. «In una azienda come la Bellino di Modugno con 30 dipendenti ha scioperato il 90%, in Sirti il 95%, sono segnali che non si possono non ascoltare e si affiancano alle grandi imprese che hanno in massa incrociato le braccia».

«Il settore metalmeccanico locale è strutturato con la presenza di grosse imprese come Bosch e Magna (l'ex Getrag) e tante altre piccole e medie - spiega **Donato Pascasio** segretario Fim Cisl Bari - e il tessuto delle pmi è solido. Ad oggi sul mio tavolo non ci sono molte richieste per ricorrere ad ammortizzatori sociali. L'unico proble-

ma è Bosch e tutti gli esuberanti minacciati a livello nazionale, per questo motivo in Bosch oggi si sono fatte 8 ore di sciopero invece delle 4 nazionali, per accendere i riflettori su una realtà importantissima che non può e non deve essere messa in discussione. Questo sciopero di oggi non è stato fatto da irresponsabili che non si rendono conto del momento e cercano di sfruttare l'occasione di crisi, ma da parte di chi responsabilmente chiede a gran voce un rilancio».

«Dobbiamo assolutamente scongiurare il rischio che alcuni imprenditori usino la crisi sanitaria del Covid per delocalizzare. È un rischio concreto che se non fermato porterebbe il nostro territorio sul baratro - sottolinea **Riccardo Falcetta** segretario Uilm Bari -. Oggi abbiamo registrato una adesione altissima alla giornata di sciopero perché sul tavolo c'è tanto, non solo il rinnovo del contratto. Dobbiamo tutti puntare a maggiori investimenti e diversificazione nella produzione. Per scongiurare invece che le imprese scappino all'estero io lo ripeto da tempo: serve una cabina di regia tra Ministeri, Confindustria e sindacati e creare i presupposti per mediare i giusti vincoli e diritti».



LA REPLICA DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BARI-BAT

«Imprese in crisi, difficile dare garanzie»



LA RISPOSTA
«Si tratta di un rinnovo complesso» spiega il presidente di Confindustria Bari-Bat Sergio Fontana

● «Noi crediamo nel valore della contrattazione. Purtroppo il confronto con i sindacati si è interrotto per una divergenza sull'aumento dei minimi della retribuzione, che ha portato allo sciopero di oggi». Tende una mano ai lavoratori metalmeccanici e ai sindacati **Sergio Fontana** presidente di Confindustria Bari-Bat e Puglia anche se non nega i problemi. Ieri praticamente sotto le sue finestre si è tenuta la manifestazione dei lavoratori per il rinnovo del contratto fermo da un anno.

«Noi crediamo riduttivo pensare al contratto solo in termini economici perché la parte economica è solo una delle componenti di un contratto complesso e fortemente innovativo come quello si stava portando avanti. Le innovazioni in tema di welfare aziendale e di flexible benefit, ad esempio, non sono aspetti economici trascurabili del contratto - ha spiegato -, ma insistere sull'aumento contrattuale significa non considerare la grave crisi che l'industria sta vivendo, significa non considerare che nei primi sette mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 in Italia si è perso il 21% di produzione industriale, il 16% di export e questo dopo un 2019 già caratterizzato da forti difficoltà».